

Lavorare in bici

Se un tempo, dall'arrotino al falegname, dal lattaio al cordaio e al cantastorie lavoravano in bici portandosi appresso tutti gli attrezzi del mestiere, ma viene da farsi qualche domanda: in 100 anni siamo progrediti o regrediti? La risposta non è scontata, se guardiamo il traffico nelle ore di punta, spesso con un solo conducente per ogni abitacolo, se pensiamo allo smog che soffoca le nostre città.

Ma oggi la crisi economica e ambientale sta riportando in voga questa modalità di spostamento. Bici e *cargo bike* non hanno restrizioni nelle Ztl e nelle zone pedonali, non hanno bisogno di una patente di guida, non generano inquinamento acustico né emissioni e possono facilmente essere attrezzate per la ciclogistica, lo street food o altri mestieri.

Letture in circolo «Cinque anni fa ho chiuso la mia libreria per via della crisi economica, della crisi della lettura e per la concorrenza delle vendite on line», racconta Luca Santini di *Librisottocasa*, la prima libreria a pedali di Milano e d'Italia. «Ho trovato la formula del commercio itinerante, che mi permetteva di tagliare i costi fissi, principalmente quelli dell'affitto, ma non volevo usare mezzi a motore». Prima con bici e carrellino, poi con una *cargo bike* a tre ruote, Luca ha così iniziato a fare il libraio a pedali. «I clienti mi chiamano e io recapito a casa il libro, con la possibilità di scambiare pareri, consigli – dice – Sono inoltre invitato a presentazioni, festival, concerti, incontri culturali, anche nelle scuole. Oltre ad avere meno costi, non ho orari obbligatori e posso dedicare molto più tempo alla mia famiglia. Inoltre ho scoper

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

04/03/2019